

Gazzetta del Sud 25 Ottobre 2008

Emettevano fatture sul pizzo riscosso da un imprenditore. Tre arresti a Patti

Stop ad un giro di estorsioni nel territorio dei Nebrodi. I carabinieri della Compagnia di Patti e del Comando provinciale di Messina, hanno arrestato tre persone in esecuzione di altrettanti provvedimenti di custodia cautelare, con l'accusa di estorsione aggravata. Nella casa circondariale di Gazze a Messina sono finiti Giuseppe Saverio Baratta, 34 anni, operaio originario di Termini Imerese, Marcello Coletta, 30 anni, operaio di Sant'Agata di Militello, entrambi già noti alle forze, dell'ordine, e Francesco Papa, 32 anni, operaio di Catania. I provvedimenti restrittivi sono stati emessi dal gip del Tribunale di Messina, Maria Angela Nastasi, su richiesta del sostituto procuratore della Dda di Messina, Fabio D'Anna.

Nel corso dell'indagine gli inquirenti avrebbero accertato che Baratta, Coletta e Papa, in concorso tra loro, con violenza e minaccia, verso la fine del 2006 avrebbero costretto un imprenditore edile impegnato nell'ambito dei lavori di ripascimento tra Gioiosa Marea e Brolo a versare circa 2000 euro. Secondo gli investigatori i tre avrebbero anche cercato di intimidire la vittima proclamando la loro presunta appartenenza al clan mafioso dei Bontempo Scavo di Tortorici. Successivamente Coletta e Papa avrebbero costretto un altro imprenditore, che eseguiva lavori stradali a Patti, a versare la somma di circa 5500 euro.

L'indagine ha tratto spunto dall'arresto di Saverio Giuseppe Baratta operato dai carabinieri della Compagnia di Patti nell'ottobre del 2006 per il reato di tentata estorsione commesso a Brolo ai danni di una impresa edile. Baratta e Coletta erano già stati arrestati e poi rinviati a giudizio nell'ambito delle operazioni antimafia condotte dai Carabinieri nei confronti del clan tortoriciano facente capo ai fratelli Bontempo Scavo nelle operazioni "Romanza" e "Icaro", in quanto ritenuti organici al gruppo criminale e autori di una serie di reati estorsivi posti in essere ai danni di imprenditori e commercianti operanti nella fascia della Sicilia tirrenica da Patti a Brolo.

L'attività investigativa condotta dai Carabinieri della Compagnia di Patti, diretti dalla Procura Distrettuale di Messina, avrebbero dimostrato che, nonostante la carcerazione e le prescrizioni imposte dalle misure di prevenzione cui erano stati sottoposti, una volta liberi Baratta e Coletta avrebbero immediatamente ripreso a delinquere, con il concorso di Francesco Papa. Una volta contattato l'imprenditore di turno, i tre avanzavano subito richieste estorsive cospicue, che dinnanzi alle difficoltà di pagamento mostrate dalla vittima, tendevano poi ad abbassarsi di livello.

Nel corso dell'indagine, sarebbe anche emersa la procedura della falsa fatturazione effettuata dall'estorsore per far risultare l'erogazione di prestazioni, mai eseguite, a favore della vittima, a copertura delle somme illecitamente acquisite.

I militari dell'Arma, al termine dell'indagine, hanno evidenziato che a fronte della scarsa collaborazione offerta da uno degli imprenditori, indagato per favoreggiamento, per aver

aiutato due degli arrestati ad eludere le investigazioni delle autorità in relazione al pagamento della somma. Un altro imprenditore ha invece collaborato a pieno con gli investigatori per far emergere il presunto giro estorsivo. Nell'ambito delle stesse indagini, ma solo per l'accusa di coltivazione di marijuana è finito ai domiciliare, in esecuzione di un provvedimento di custodia, Christian Scaffidi Saggio, muratore di Patti.

Gabriele Villa

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS